Appello della corrente a tutti i socialisti

La sinistra del PSI: «no» al quadripartito

Denunce delle spinte repressive — La sinistra dc interpreta le conclusioni della direzione: rifiuto della crisi di governo e impegno per le Regioni

La direzione democristiana ha fatto propria l'iniziativa presa da Rumor per la costituzione di un governo quadripartito. Il voto è stato unanime ma le motivazioni che ne hanno dato i *leaders* delle varie correnti sono state ovviamente assai diverse. Nella DC continuano ad agitarsi ed a confrontarsi — come sottolineava ieri un dirigente socialista — le sollecitazioni a «una linea avanzata e ad una linea moderata». Rumor, con il proprio intervento, si è posto come candidato numero uno alla successione di se stesso; anche Colombo e Moro hanno pronunciato degli interventi che sono stati giudicati come dei «segnali» per una candidatura alla poltrona di Palazzo Chigi.

Del discorso di Rumor è stato sottolineato il carattere di arretratezza e di contraddittorietà. Il presidente del Consiglio in particolare ha insistito in una analisi drammatizzata e confusionaria della situazione del paese, mescolando toni di preoccupazione per gli attentati di Milano e Roma ad accenti analoghi per le lotte operaie (delle quali non ha potuto tacere purtuttavia il significato positivo «*in prospettiva*»). La rinuncia da parte di Rumor a condurre in prima persona la trattativa per il nuovo eventuale governo era stata chiesta l'altro ieri da De Martino al segretario dc Forlani. I socialisti infatti si preoccupavano del fatto che la gestione da parte del presidente del Consiglio in carica di tutta la complessa fase di confronto politico e programmatico tra i partiti assumesse il significato di una apertura immediata di crisi. Quanto alle decisioni della direzione democristiana, i commenti e le interpretazioni sono già assai divergenti. La sinistra dc, attraverso una dichiarazione del *leader* basista Galloni, ha rilevato soprattutto, in modo positivo: 1) il fatto che il compito delle trattative passi alla segreteria dc; 2) l'impegno ad aprire la crisi di governo solo «*quando si sia profilato concretamente un accordo interpartitico sulla coalizione di centro sinistra*» (ciò che corrisponde — nel parere delle sinistre dc — ad un disinnesco della bomba ricattatoria, usata nuovamente l'altra sera da Rumor, della apertura della crisi «*al buio*»); 3) la conferma da parte della DC dell'«*impegno regionalista da realizzarsi alle scadenze previste*» (cioè le elezioni regionali a primavera).

E la trattativa vera e propria per il quadripartito? Sembra ormai certo un rinvio a gennaio. Il segretario del PSI, De Martino, prima di partire per Napoli, ha scritto ieri a Forlani una lettera con la quale si torna a sotto lineare, sulla falsariga delle conclusioni della direzione socialista, che occorre far maturare le condizioni perché i segretari della DC, del PSI, del PSU e del PRI possano tornare a sedersi allo stesso tavolo. Le Regioni, comunque — questo ha tenuto a rilevare in particolare De Martino —, non sono materia della trattativa; le elezioni di primavera dovranno essere fissate indipendentemente dal fatto che avvengano o no altri incontri quadripartitici. Gli scissionisti del PSU, invece, tendono a rovesciare questa impostazione e ripropongono in realtà, le loro tesi ricattatorie affermando che la legge finanziaria regionale attualmente in discussione alla Camera potrà essere votata senza intralci soltanto nel caso di un preventivo accordo per il centro-sinistra cosiddetto organico. Preti e Ferri non hanno fatto mistero, del resto, delle loro convinzioni antiregionaliste.

Commentando la riunione della direzione dc, il socialista Mosca ha detto che dal complesso degli ultimi avvenimenti emerge soprattutto un dato positivo: «*Non c'è più un bisogno di governo di "salute pubblica"*». Un altro membro della direzione socialista, Lezzi, dopo aver fatto cenno alle incertezze della DC, ha affermato che occorre confermare «*il metodo del primo governo Rumor, e cioè* — ha soggiunto — *il superamento della delimitazione della maggioranza, superamento che ha consentito il rilancio della politica di centro sinistra, la soluzione di importanti problemi sociali, nonché l'intenso ritmo dell'attività legislativa che ha favorito l'ordinato sviluppo del cosiddetto autunno caldo*».

La sinistra socialista ha tenuto ieri a Roma la riunione del proprio comitato nazionale. Al termine dei lavori è stato diffuso un documento che contiene un appello ai socialisti «*perché siano uniti in una lotta comune contro il quadripartito, per dare una risposta socialista alle lotte dei lavoratori*». Rilevato che nel paese esiste una potente carica sociale «*che reclama soluzioni politiche a sinistra*», la corrente di Lombardi afferma che la costituzione di un governo quadripartito sarebbe la espressione di un disegno tendente a spostare a destra il paese e che la «*partecipazione del PSU qualificherebbe in senso reazionario*». In più, afferma il documento, la natura del quadripartito «*è affidata anche all'incoraggiamento all'attività repressiva dei diversi poteri dello Stato che si va già oggi manifestando con sintomi allarmanti e che ha trovato la sua più preoccupante manifestazione nel ripristino della perseguibilità penale delle opinioni politiche nelle intimidazioni ai settori più avanzati della magistratura nei metodi di indagine usati dalla polizia*». La sinistra socialista si rivolge infine a tutto il PSI invitandolo «*a difendere la dignità e la funzione storica del partito*», trovando motivo di unità «*nel respingere ogni cedimento verso le pressioni moderate e i ricatti reazionari e nel riconfermare la linea politica che il partito si è dato dopo la scissione*».

Quanto al PSI, c'è infine da registrare una smentita di Nenni alle voci secondo le quali egli avrebbe minacciato — con una lettera a De Martino — di uscire dal partito.

c. f.

Solidarietà del PCF con la lotta del PCI

Dalla segreteria del CC del PC francese è giunto al compagno Longo il seguente telegramma:

«**Caro compagno, noi seguiamo con attenzione gli avvenimenti che si svolgono nel vostro Paese e le macchinazioni della reazione per imporre una svolta autoritaria. Vi esprimiamo la nostra piena solidarietà con la vostra azione a favore dell'unità dei lavoratori e dei democratici, per la difesa delle istituzioni repubblicane, per il sostegno dell'interesse delle masse lavoratrici, per nuove conquiste sociali e politiche sulla via del rinnovamento democratico. Vi esprimiamo i nostri sentimenti fraterni e calorosi.**

La segreteria del Comitato centrale del Partito comunista francese».

Si cerca di scatenare una «caccia alle streghe» prendendo a pretesto l'orrenda strage di Milano?

A GENOVA 11 ARRESTI, 30 FERMI E PERQUISIZIONI INDISCRIMINATE

Sulla base di articoli del codice penale di ispirazione fascista, si contesta la legittimità di posizioni politiche e ideologiche — Accusati di «cospirazione» alcuni membri del «Partito comunista marxista-leninista» — Fermati due militanti del nostro Partito — Sequestrate come «corpi di reato» opere di Marx, Lenin e Mao Tse Tung — Protesta della Federazione del PCI

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19

Sulla scia delle indagini in corso per identificare i responsabili dei crimini attentati di Milano e Roma, indagini che devono essere condotte sino in fondo per accertare tutta la verità sugli esecutori e i loro mandanti e sull'origine del piano delittuoso, sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti l'azione sistematica della polizia diretta contro i «gruppi extraparlamentari dell'estrema sinistra» e che in diverse città ha colpito anche militanti del PCI e del PSIUP.

Qui a Genova, più di trenta fermati e undici incarcerati costituiscono il primo bilancio della repressione contro organizzazioni e movimenti di sinistra in atto da tre giorni, una repressione con un massiccio crescendo che vede mobilitate, soprattutto nelle zone operaie della città, decine di camionette cariche di carabinieri e registra già numerosissime perquisizioni in sedi di circoli o organizzazioni, nelle abitazioni dei «sospetti» ai quali sono state sequestrate opere di Marx, Lenin, Trotsky, Che Guevara, Mao Tse Tung, nonché ogni sorta di manifesti e volantini in cui si immetta alla «rivoluzione culturale cinese», oppure si metta a «rovesciare il sistema dello sfruttamento capitalistico». Finora sono stati fermati anche due nostri compagni, uno ieri sera che poi è stato rilasciato, e un portuale oggi.

L'intera *operazione* sembra delinearsi come una specie di prova generale per mettere fuori legge i movimenti e le organizzazioni della sinistra cosiddetta extraparlamentare, lasciando invece intatta la destra fascista che, a Genova, è stata protagonista di almeno una ventina di attentati dinamitardi, l'ultimo dei quali ha spappolato una mano al massimo che lanciava l'ordigno scoppiato presso una sezione del nostro partito.

I carabinieri agiscono sotto la direzione di un colonnello che si mantiene in stretto contatto con la Procura della Repubblica e i sostituti procuratori incaricati: Nicola Marvulli e Mario Sossi, quest'ultimo noto anche per i suoi ostentati commenti espressi di sfiducia nel sistema e nelle istituzioni democratiche.

L'operazione repressiva iniziava con delle perquisizioni che non davano esito alcuno nella ricerca di eventuali dinamitardi. Poi cominciavano gli arresti. Per primo finiva in prigione, l'altro giorno, l'incensurato cassiere di una banca cittadina, Giovanni Battista Gibelli di 48 anni; a casa sua venivano sequestrati libri e persino le poesie ch'egli scriveva in un quaderno. Seguiva il fermo, tramutato oggi in arresto, dell'operaio Osvaldo Parlanti di 29 anni. Gli inquirenti lo scoprivano in possesso di una radio ricevente posta su un tavolo sopra dei manifesti contro la NATO. Inoltre, accanto all'apparecchio, veniva sequestrato un quaderno sul quale erano annotate conversazioni radio di uffici governativi. Fra sì come accorrerete in via Casaretto, c'è uno scontro» assumevano subito un significato tremendo. Parlanti spiegava che si stava esercitando come radiotelegrafista, ma, considerata la sua amicizia con Gibelli che dirige un circolo di amicizia Italia-Cina, veniva affacciato subito il sospetto di spionaggio.

Oggi l'accusa si cadava sul ridicolo, ma Gibelli e Parlanti sono stati trattenuti in stato di detenzione in base agli art. 272 del vecchio codice penale redatto dal guardasigilli fascista Rocco. La norma punisce la «propaganda ed apologia sovversiva dell'autorità dello Stato e delle leggi» con la reclusione da uno a cinque anni per «chiunque nel territorio dello Stato fa propaganda per l'instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale su le altre».

Vi notare che l'azione repressiva, che comincia a colpire i circoli di opinione di questo tipo, sembra non dell'intera vicenda, trovava un appoggio nel quotidiano di Genova (secolo XIX), il quale dedicava intiera pagina «ai mezzi legali per difendere la democrazia», invocando esplicitamente la magistratura a resumere dal vecchio codice l'articolo 272.

Ma la Procura genovese è stata andata oltre i sicuri mezzi nel quotidiano ieri sera, con una massiccia comparsa di carabinieri, venivano arrestati tutti i componenti del comitato direttivo dell'organizzazione filocinese «Linea rossa». Si tratta dell'operaio Giorgio Marzini di 30 anni, del meccanico Mario Pucci di 37 anni, degli operai portuali Mario Cavanna di 34 anni e Mario Coccolo trentasei anni. Un quinto ordine di cattura raggiungeva nel carcere di Firenze Domenico Aventi dello stesso gruppo: l'accusa era basata sull'articolo 305 del cod. Rocco. Riguarda la «cosiddetta associazione politica mediante associazione» che ovviamente potrà diventare contro qualsiasi cittadino il quale milita in un partito. La norma prevede pene da due a otto anni.

All'alba dopo decine di fermi e sequestri di pacchi di libretti rossi di Mao, manifestini scritti vari, venivano incarcerati anche i componenti del comitato di base di Piazza Sarzano. Seguiva poi l'incarcerazione degli studenti del comitato di quartiere di Sarzano, tutti imputati in base all'articolo 305. Gli imprigionati di oggi, stando alla comunicazione ufficiale dei carabinieri sono: Pietro Liburo Vecchi, produttore librario di 42 anni, Fopertano Paolo Varretto di 36 anni, laureato, Sergio Israel di 27 anni, il portuale Luciano Canavello di 28 anni.

Il Direttivo della Federazione comunista ha denunciato con forza in un suo documento, *questa persecutoria utilizzazione* di leggi «di chiara ispirazione fascista sulla base delle quali tutte le forze del movimento operaio, ed anche eminenti autorità dello Stato, furono in altri tempi perseguitate ed accusate di attività sovversive». L'attacco a «quarti legittimi e pensano» investe «il diritto fondamentale e costituzionale di ogni cittadino, per ogni forza politica, per le grandi masse in lotta, in quanto conferisce spazio illimitato ad ogni arbitrio».

Il documento della Federazione comunista genovese ricorda poi il criminale attentato all'attrice greca Melina Mercouri, le spedizioni di fascisti contro gli studenti, gli atti dei neofascisti armati in gruppi paramilitari — tutti crimini rimasti impuniti — e chiama i democratici ad un'intensa iniziativa unitaria una tale problematica operaia e popolare.

Giuseppe Marzolla

Civitacastellana: arbitraria perquisizione nel circolo della FGCI

Alcuni gravi episodi di persecuzione poliziesca contro organizzazioni e militanti comunisti si sono avuti ieri in alcune città.

A Civitacastellana (Viterbo) è stato perquisito — su mandato della Procura della Repubblica di Viterbo — il circolo «Che Guevara» della FGCI. Durante una assemblea è stato approvato un documento di protesta contro «[illegible] della polizia che [illegible] gettare ombre di [illegible] e di discredito nei confronti dei giovani democratici e delle loro organizzazioni». L'operazione della questura ha avuto sabato una significativa appendice. La notte successiva il quadro murale della sezione del PCI è stato dato alle fiamme, mentre svastiche e scritte fascisteggianti sono apparse sui muri della città.

A Nicotera (Catanzaro) è stata perquisita l'abitazione del compagno Cariddi, consigliere comunale e segretario della sezione del PCI. A Campagnalupia (Venezia) gli «investigatori» si sono presentati davanti alla casa del compagno Mario Boscaro padre del segretario della sezione comunista, con questa domanda: «Avete qualcosa di illegale?». Il compagno Boscaro ha risposto: «Noi siamo tutti comunisti e ne siamo orgogliosi. Se ci ritenete illegali siamo qui». La perquisizione si è risolta naturalmente in un nulla di fatto.

Nuova grave sentenza contro la libertà di stampa

FIRENZE, 19

La Corte d'Assise di Firenze ha condannato a otto mesi di reclusione con i benefici della condizionale, l'insegnante veronese Walter Peruzzi, di 32 anni, ritenuto colpevole del reato di vilipendio del governo e delle forze armate.

Il Peruzzi avrebbe compilato o comunque avrebbe concorso nella compilazione, stampa e diffusione alcuni articoli dattiloscritti «Ecco le democrazie borghesi», ecco lo stato del parlamento» e «Vita carcerarie antecedenti» apparsi nel periodico «Il Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista)».

Il giornale marxista-leninista è stato fatto sparire a Firenze. Gli articoli incriminati sarebbero stati portati allo stampatore dal Peruzzi stesso. Al processo lo imputato, professore di filosofia a Verona, ha ammesso di far parte del «Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista)» e di avere redatto e fatto stampare il manifesto.

Il Peruzzi ha affermato che quanto ha scritto risponde ad un suo convincimento in ordine alla libertà di critica e di pensiero ed alla concezione dello Stato secondo i principi marxisti-leninisti. Il pubblico ministero, affermando la piena colpevolezza dell'imputato, aveva chiesto la condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione. I difensori hanno presentato appello.

L'industria «tira il collo» ai consumatori

Natale con alti prezzi Vendite in diminuzione

Il Comitato prezzi non è ancora entrato in azione — Una lettera della Lega cooperative e della CGIL al presidente del Consiglio

Aumento dei prezzi e riduzione delle vendite, questo il clima in cui ha cominciato a svolgersi la tradizionale campagna commerciale di fine d'anno. Ad ambedue i fenomeni sottostanno cause sostanzialmente analoghe. Le vendite diminuiscono perché gli aumenti salariali non ci sono stati, o non sono stati ancora pagati, mentre alcune «voci» di spesa della famiglia lavoratrice si vanno portando via una quota più alta delle entrate dei lavoratori. Ad esempio: i rincari dei mesi passati nel costo dell'alimentazione, in particolare gli alti prezzi raggiunti dalla carne e dalla frutta, nonché i rincari su alcuni prodotti conservati hanno ridotto le disponibilità residue della famiglia da spendere nel soddisfacimento di bisogni meno urgenti, come il vestiario o gli elettrodomestici.

Analogo effetto ha l'alto costo degli affitti. Pagando un affitto sempre più elevato — a causa di rincari, di acquisti a rate della casa o anche soltanto del passaggio da una casa vecchia ad una nuova — le disponibilità residue della famiglia per le altre spese diminuiscono. L'affitto, cioè, diminuisce in assoluto il potere d'acquisto della famiglia lavoratrice, una cosa che soltanto ora in qualche ambiente commerciale si comincia a capire, rendendosi conto come la vertenza aperta dai sindacati per offrire la casa a tutti al prezzo di un servizio sociale abbia una grande «potenzialità» anche agli effetti dell'espansione delle vendite dei beni di consumo di massa.

Meno salario disponibile, quindi, ma non riduzione dei prezzi, come ci sarebbe stato da aspettarsi in base alle «leggi di mercato» proclamate alla televisione dal vicepresidente della Confindustria Dubini. A quale tendenza di mercato obbedisce, infatti, il rincaro degli elettrodomestici già in parte attuato, nel corso di mesi in cui il valore in circolazione è diminuito fortemente? In realtà l'industria si fa forte delle sue posizioni di dominio sul mercato per imporre i propri prezzi, sia che risultino da trasformazioni di costi (talvolta disonesti o strategici, come la vendita sottocosto all'estero degli elettrodomestici, pur di esportare) che per ragioni di puro e semplice aumento del tasso di accumulazione dei profitti.

Le immatricolazioni di autoveicoli sono diminuite del 15% nella prima metà di dicembre, ma non bisogna dimenticare che i prezzi sono fermi e sostenuti, lo stato della circolazione è tale da provocare un primo ripensamento circa l'utilità del mezzo pubblico e le imprese automobilistiche tedesche hanno persino approfittato della rivalutazione del marco per alzare i propri listini.

La situazione è tale da richiedere che si agisca, contemporaneamente, in ambedue le direzioni: 1) del controllo dei prezzi, in modo da tagliare le rendite di mercato, agevolando col prezzo più basso un maggior numero di vendite; 2) delle riforme nei settori già maturi, quali la casa e l'agricoltura.

Sul primo punto è stata diffusa ieri una nota che annuncia l'intenzione degli ambienti ministeriali di usare di più il Comitato interministeriale prezzi. Dice la nota che la legge 30 marzo 1963 n. 626 assegna al governo di determinare i settori economici e le categorie di beni e servizi su cui il CIP deve intervenire; tale disposizione non è mai stata resa operativa ed ora è venuto il momento. Il Comitato per la programmazione dovrebbe, quindi, fissare nei prossimi giorni un più vasto campo d'intervento. Il quarto [illegible] cano, in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio on. Rumor e al ministro dell'Agricoltura, la Lega nazionale delle cooperative e la CGIL. Nella loro lettera le due organizzazioni chiedono che si migliorino, insieme al Comitato interministeriale prezzi, anche i Comitati provinciali prezzi costituiti presso le prefetture. La Lega e la CGIL chiedono inoltre che misure immediate siano prese quali «manovre temporanee d'importazione, affidate all'AIMA, di un contingente di generi alimentari di prima necessità (burro, carne, pesce) da immettere sul mercato a prezzi controllati attraverso la rete di distribuzione pubblica, cooperativa e democratica».

Il fatto è che il governo [illegible] sia, in campo alimentare, la politica protezionistica degli allevatori italiani. Ciò a raddoppiato il prezzo della carne, mentre allo stesso si è giunti al punto di ridurre al contingentamento [illegible] nazionali ai prodotti per l'impianto di grandi e moderni allevamenti di carne. Gli attraverso scelte di lusso perché che si è giunti alla strutturazione [illegible] nell'agricoltura come nel campo delle abitazioni [illegible] altri settori ancora. Le misure [illegible] sono se connesse a quelle strutturali.

Il Governo costretto a impegnarsi sulla riforma

Istituto di Sanità: successo della lotta

L'assemblea dei dipendenti decide di «mantenere lo stato di vigilanza» finchè gli obiettivi non saranno raggiunti completamente

Si è svolta ieri mattina l'assemblea del personale dell'Istituto Superiore di Sanità, convocata da CGIL, CISL e UIL per discutere sul parere favorevole espresso dal Governo e dalla Commissione bilancio della Camera sul progetto di riforma dell'Istituto.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale vengono ribadite gli obiettivi dell'agitazione: l'approvazione definitiva della riforma proposta dall'assemblea e la difesa dei colleghi ingiustamente fermati dalla polizia il 12 dicembre.

L'assemblea ha inoltre deciso da un lato di sospendere «l'attuale forma di lotta» e dall'altro di «mantenere lo stato di vigilanza» finché i due obiettivi non saranno raggiunti completamente. L'assemblea infine ha considerato come «un successo della lotta» le decisioni del Governo e della Commissione bilancio sulla riforma dell'Istituto.

Le manifestazioni di Partito

OGGI: Arezzo: Cossutta; Rimini: Ingrao; Ancona: Fibbi; Caserta: Gruppi.

DOMANI: Napoli: Berlinguer; Ravenna: Ingrao; Firenze: Natta; Gibellina: Occhetto; Barletta: Reichlin; Gargano: Brini; Teramo: Di Paco; Gonzaga; Sandri.

Manifestazioni unitarie si terranno domani a: Montescaglioso: Chiaromonte; Bari: Romeo e Papapietro; Faenza: Boldrini.

Benzina anche di notte

Benzina anche di notte nella città carolingia. Questo il punto centrale dell'accordo intervenuto tra i rappresentanti dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti e quelli delle società petrolifere.

A conclusione dei lavori, è stata rilevata l'opportunità di adottare su scala nazionale una unica disciplina di orari, basata sui punti seguenti. L'orario diurno sarà applicato attraverso due turni, in modo che l'interruzione meridiana di due ore nell'apertura di ciascun distributore consenta la continuità del servizio al pubblico, sia pure, in certe ore, mediante il funzionamento del 50% dei distributori. Tale orario si inizierà alle ore 7 del mattino e terminerà alle ore 21 d'estate e alle 20 d'inverno.

Il servizio notturno sarà limitato al 5% dei distributori esistenti nella provincia, per le strade fuori dei centri capoluoghi di provincia. In tali comuni capoluoghi sarà aperto la notte il 2% dei distributori, ma essi, e il loro servizio si inizierà alle ore 23 d'estate e alle ore 22 d'inverno.

Nei giorni festivi sarà aperto il 25% dei distributori.

Negli ambienti del ministero dell'Industria si manifesta soddisfazione per la nuova normativa che si prevede possa entrare in vigore già ai primi del prossimo gennaio.

Senato: con l'astensione del PCI e del PSIUP

Approvata la legge sull'affitto agrario

La dichiarazione di voto del compagno Chiaromonte - Positivo nel complesso il provvedimento che nasce da una libera dialettica parlamentare - Tra i limiti più seri la mancanza di norme per il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora - Gli interventi di Cuccu (PSIUP) e Gatto (sin. indipendente)

Il Senato ha approvato ieri, dopo un lavoro di mesi in commissione ed un largo dibattito in aula, la nuova legge sull'affitto agrario; una legge, come si sa, che sottrae all'arbitrio dell'agrario la fissazione del canone d'affitto della terra, e che prevede una più ampia autonomia dell'affittuario coltivatore per tutto ciò che riguarda le trasformazioni e le migliorie del fondo e dell'abitazione. La legge, avversata con particolare asprezza dalla destra liberale e fascista, che vi ha visto l'inizio di una «spoliazione» della proprietà terriera, sol perché essa fissa norme più eque per la determinazione del canone d'affitto, e toglie così all'agrario assenteista una parte della rendita parassitaria, ha visto impegnate per la sua elaborazione forze cattoliche, comuniste e socialiste, studiosi e questioni agrarie e dirigenti del movimento contadino. E si deve soltanto ad incertezze, cedimenti e paure del gruppo dc di fronte alle scomposte e pressanti proteste della destra, se il provvedimento ha ancora notevoli limiti, che hanno determinato un voto di astensione da parte dei gruppi del PCI e del PSIUP al Senato. Il provvedimento è passato con i voti della DC, del PSI, del PRI, del PSU e degli indipendenti di sinistra; contrari, naturalmente, liberali e missini.

Motivando l'astensione dei comunisti su una legge che tuttavia il PCI giudica nel complesso positiva, il compagno CHIAROMONTE ha indicato in primo luogo i motivi di dissenso sul provvedimento. La carenza in esso di norme relative al passaggio della terra alla proprietà di chi la lavora. La mancata distinzione fra fittavoli coltivatori diretti e fittavoli capitalisti, che la legge mette assurdamente sullo stesso piano; e infine la fissazione di un coefficiente massimo troppo alto (45) per la determinazione del canone. La stessa commissione del Senato aveva in precedenza fissato come massimo il coefficiente 36, sono state le pressioni e il ricatto politico delle destre a far cambiar parere alla maggioranza su questa importante questione.

Queste obiezioni — ha detto Chiaromonte — non capovolgono però il giudizio fondamentalmente positivo del gruppo comunista su questa importante legge e sul modo come essa è stata elaborata. In realtà, il lavoro della commissione, che ha preparato il testo, si è incappato solo quando è sembrato dovesse tornare a prevalere la logica del centro sinistra e della discriminazione a sinistra. Nel complesso, però, come è avvenuto per lo statuto dei lavoratori, è andata avanti un'altra logica, quella della libera dialettica parlamentare.

I punti più positivi della nuova legge sono — ha affermato il senatore comunista — la fissazione del canone tramite un meccanismo obbastanza automatico, l'introduzione di una serie di norme sulle trasformazioni e le migliorie, inoltre il riconoscimento del diritto e della spinta dei fittavoli all'associazionismo.

Non ci sfugge — ha detto a questo punto Chiaromonte — l'importanza politica del fatto che con questo provvedimento siamo riusciti a riaprire quel discorso sui contratti agrari che con la legge del 1964 il centro sinistra pensò di chiudere. Oggi noi riveniamo una chiusura del voto contrario che esprimemmo allora su quella legge sbagliata e iniqua. Ora resta aperto di fronte al parlamento il problema di dare la terra, tutta la terra a chi la lavora, e di rendere così i contadini e le masse lavoratrici delle campagne protagonisti di una politica nuova.

In questo periodo — ha affermato l'oratore comunista — abbiamo avvertito tutto il valore dell'unità degli operai e dei contadini. Abbiamo sentito anche, però, che il peso politico dei contadini nella società italiana è inferiore a quello che sarebbe giusto e necessario fosse, e riteniamo questo fatto — che deriva dal tipo di organizzazione prevalente fra le masse dei coltivatori diretti e dalla sua [illegible] — pericoloso per la democrazia italiana. La applicazione della legge e la battaglia che essa comporterà, saranno nuove occasioni di azione unitaria fra tutti i contadini italiani, e anche di unità fra operai e contadini.

Tornando al significato del voto del PCI, Chiaromonte ha concluso affermando che la decisa opposizione delle destre a questa legge, le incertezze evidenti di gruppi della DC, la campagna di alcuni giornali reazionari, danno alla nostra astensione un significato politico particolare: ma soprattutto in questo momento non può e non deve essere consentita alcuna confusione. Noi intendiamo dare alla crisi sociale e politica che il nostro paese attraversa una soluzione positiva, e pensiamo che la strada maestra sia quella del funzionamento libero e democratico del parlamento per affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori e della nazione. Siamo convinti che proprio qui, nella libera dialettica in seno alle istituzioni repubblicane, c'è la via per costruire nuovi schieramenti politici e una nuova maggioranza.

Per il PSIUP il compagno CUCCU ha dichiarato che la legge, ancora parziale e settoriale, costituisce una solida base di partenza per nuove e più avanzate condizioni dell'impresa coltivatrice. Il senatore GATTO, motivando il voto favorevole della sinistra indipendente, ha detto che la nuova legge mira ad espellere dall'agricoltura un corpo estraneo di natura feudale, quale è la rendita fondiaria.

v. ve.

A Palazzo Madama

Edilizia scolastica: definitiva approvazione del decreto-legge

Il Senato ha reso definitiva nella seduta di ieri la conversione in legge, già approvata dalla Camera, di un decreto del governo sull'edilizia scolastica e universitaria che modifica, rendendole in alcuni casi meno farraginose, le norme per il reperimento delle aree.

Si tratta — ha sostenuto il compagno PIOVANO, motivando il voto contrario dei comunisti — di una di quelle misure efficientistiche, messe come toppe a un sistema fondamentalmente inadeguato.

Basti pensare che la legge n. 641 del 1967 stanziava 1200 miliardi, mentre per coprire il solo fabbisogno dei nuovi posti-aluno occorrono almeno diecimila miliardi. In realtà il decreto governativo non fa che sancire il fallimento della legge 641.

Il provvedimento è passato con i voti della maggioranza, e con l'astensione della sinistra indipendente motivata dal sen. Rovazzi. PCI e PSIUP hanno votato contro.

Domani a Genova manifestazione per il Vietnam

Domani a Genova si svolgerà una grande manifestazione unitaria per il IX Anniversario del Fronte di Liberazione del Sud Vietnam.

La manifestazione alla quale parteciperà una delegazione del Vietnam, è stata promossa dai movimenti giovanili della FGCI, del PSIUP, della DC, del PRI, delle ACLI e da altre organizzazioni democratiche.

Genova: avevano scioperato

14 vigili urbani incriminati

Il processo per direttissima fissato per il 30 dicembre - Vibrata protesta di CGIL, CISL e UIL

GENOVA, 19

Quattordici vigili urbani sono stati incriminati dal pretore di Voltri per aver partecipato allo sciopero nazionale dei dipendenti degli enti locali il 3, 4 e 5 dicembre scorso. Il processo, per direttissima, è stato fissato per il 30 dicembre.

Venute a conoscenza di questo ulteriore episodio di attacco alle libertà e ai diritti dei lavoratori, le organizzazioni sindacali nazionali dei dipendenti degli enti locali (CGIL, CISL e UIL) hanno emesso un comunicato un tario nel quale «elevano la loro vibrata protesta verso le iniziative di inaudita gravità che taluni settori della magistratura vanno assumendo contro il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti in linea generale e dei lavoratori degli enti locali in particolare, diritto riconosciuto chiaramente dalla Costituzione».

I tre sindacati «nel denunciare alla categoria e alla pubblica opinione i persistenti e rinnovati attacchi alle libertà costituzionali in materia di democratica lotta sindacale, decidono di adottare precise iniziative in tutte le sedi opportune (sindacali, parlamentari, governative ed anche giudiziarie) allo scopo di difendere pienamente tutti i diritti sociali garantiti dalla Costituzione».

Il regalo di Natale?

UNA MACCHINA FOTOGRAFICA!

Foto Ottica Sovietica

il regalo più utile e più conveniente!